



“I Quaresimali”

Prima Tappa

Venerdì 27 Febbraio 2009, Parrocchia S. Giovanni Apostolo in Marotta

«Gesù solidale con i peccatori (battesimo) e tentato»

Marco 1,9-13

L'evangelista Marco si serve del breve racconto del battesimo per presentarci Gesù nel suo duplice aspetto di *Figlio dell'uomo e di Figlio di Dio*.

Gesù venne da Nazaret di Galilea = piena umanità ed umili origini. Nessuno si aspettava un Messia proveniente da un oscuro paese della Galilea. Nessuno si aspettava un Messia che si sottomettesse a un battesimo di penitenza partecipando al movimento di conversione del suo popolo.

Eppure è in questo figlio di Galilea che si fa presente l'azione di Dio salvifica. In un atteggiamento di profonda *solidarietà* con il popolo peccatore.

Certo, questo presentarsi in fila con i peccatori non appartiene al modo con cui gli ebrei aspettavano il Messia. Apparteneva invece alla volontà del Padre e al modo con cui Gesù avrebbe dovuto salvare l'umanità perduta (Fil 2,5-8)

Dal cielo si sentì la voce “Tu sei il Figlio mio, l'amato. In te mi compiaccio”.

L'immagine della colomba potrebbe alludere a Gen 1,2 “lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque”. Con l'avvento di Gesù siamo di fronte a una nuova creazione, che inizia proprio ora con la sua opera. Le parole del Padre “Tu sei.. in te mi compiaccio” possono costituire l'investitura di Gesù nella sua missione di redentore dell'umanità perduta a causa del suo distacco da Dio.

Il Padre lo proclama “figlio amato” proprio perché egli accetta l'umiliazione e la sofferenza che comporta la sua missione di salvatore. La filiazione divina non lo sottrae alla sofferenza; al contrario lo impegna in una missione salvifica per gli altri da compiere nella solidarietà e nella persecuzione. Il battesimo di Gesù guarda dunque in avanti verso la croce (Mc 10,39-40).

Così scrive Benedetto XVI nel libro *Gesù di Nazareth*:

“A partire dalla croce e dalla risurrezione divenne chiaro per i cristiani che cosa era accaduto: Gesù si era preso sulle spalle il peso della colpa dell'intera umanità: lo portò con sé nel Giordano. Dà inizio alla sua attività prendendo il posto dei peccatori. La inizia con l'anticipazione della croce. Egli è, per così dire, il vero Giona, che aveva detto ai marinai: prendetemi e gettatemi in mare (Giona 1,12). Il significato pieno del battesimo di Gesù, il suo portare “ogni giustizia” si rivela solo sulla croce: il battesimo è l'accettazione della morte per i peccati dell'umanità, e la voce dal cielo “Questi è il Figlio mio prediletto” è il rimando anticipato alla risurrezione.

La dimora di Gesù nel deserto e la tentazione

Scriva ancora Benedetto XVI:

“Gesù deve entrare nel dramma dell’esistenza umana, attraversarlo fino in fondo per ritrovare così la pecorella smarrita, caricarsela sulle spalle e ricondurla a casa. Egli deve riprendere tutta la storia a partire dai suoi inizi, percorrerla e soffrirla fino in fondo per poterla trasformare. “Doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele,,,”(Ebrei 2,17). Nel suo breve racconto delle tentazioni Marco ha posto in risalto il parallelo con Adamo – con l’accettazione sofferta del dramma umano come tale - . Gesù “stava con le fiere e gli angeli lo servivano”...”

Subito dopo lo Spirito lo sospinge nel deserto. Il *deserto* nella Bibbia può significare il luogo della prova, l’abitazione del male, ma anche luogo dell’incontro con Dio, come accadde ad Elia (1 Re 19,9ss).

In Marco il deserto ha un significato fondamentalmente positivo:

- Gesù si ritira nel deserto per pregare in solitudine (Mc 1,35)
- per sottrarsi alla folla (Mc 1,45)
- per riposarsi un po’ con i suoi apostoli (Mc 6,31)

“Quaranta giorni”: significato simbolico (40 giorni del diluvio, 40 anni di Israele nel deserto, 40 giorni Mosè sul Sinai, 40 giorni di Elia nel deserto)

“Tentato da satana”. In Marco la tentazione non si è realizzata alla fine, ma si è svolta lungo tutti i 40 giorni e prelude alla prova che accompagnerà tutto il ministero di Gesù.

Marco non indica l’oggetto della tentazione ma soltanto che all’inizio del suo ministero Gesù viene messo alla prova. La prova e discussione : è giusta la strada messianica intrapresa da Gesù? Il suo modo di essere Messia non viene compreso e accettato.

“Stava tra le fiere e gli angeli lo servivano”

Gli animali : il pericolo

Gli angeli : il sostegno di Dio

Meditatio

Cosa ci dicono i due testi?

1. Gesù inizia il suo ministero assumendo la solidarietà con l’umanità peccatrice. Questa è la volontà del Padre. “Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio” (2 Cor 5,21). Anche per noi l’assunzione radicale della volontà del Padre, è il modo più sicuro per partecipare con Gesù alla salvezza dei fratelli. Nell’obbedienza di Gesù al Padre e nella nostra obbedienza ad imitazione di Gesù, l’umanità “si riabilita” a dire sì a Dio e a vivere in comunione con Lui.
2. La nostra fedeltà al Padre nella obbedienza quotidiana passa attraverso la fatica e la prova, che Gesù imparò per l’obbedienza delle cose che patì’ (Eb 5,8). La prova appartiene alla vita di ogni battezzato; nel ‘padre nostro’ chiediamo al Padre “non ci indurre in tentazione”.
3. La solidarietà di Gesù con i peccatori è un mistero che comanda tutta la sua vita. “Dio lo trattò da peccato in nostro favore” (2 Cor 5,21)

Lo zelo per la salvezza dei fratelli deve diventare “passione” che prende la nostra vita, qualunque sia il nostro posto nella chiesa, e deve diventare per tutti “supplica” per la conversione dei peccatori e la salvezza delle anime.

Il Padre proclama la sua compiacenza su Gesù, che nel battesimo si fa solidale con l’umanità peccatrice. Questa compiacenza avvolge anche noi se nella fedeltà quotidiana ci faremo suoi cirenei nel portare la croce dell’umanità peccatrice.

Don Andrea Santoro ad un convegno Fidei donum così diceva:”Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere a Gesù di farlo portandogli la mia carne... Si diventa capaci di salvezza

solo offrendo la propria carne. Il male del mondo va portato e il dolore va condiviso,assorbendolo nella propria carne fino in fondo come ha fatto Gesù”.

Le tentazioni oggi

- Tutto e subito.
Avere certo e avere subito. Quanto ci è insopportabile aspettare! Le nostre relazioni con il tempo sono difficili. Al tempo non concediamo nemmeno di essere se stesso, cioè di durare. Esso è un nemico, mentre dovremmo farne un amico; lo comprimiamo nella scatola stretta del momento presente: tutto, subito, adesso. Dimentichiamo che il tempo ha una sorella gemella che si chiama “pazienza”.
- La metamorfosi dell’ideale di felicità. La felicità somiglia a un serpente: si disfa ciclicamente della sua pelle e diviene tutto nuovo. Come il serpente, l’ideale della felicità umana si trasforma continuamente. Conosce senza posa nuove metamorfosi. Appena vengono soddisfatti i primi bisogni di felicità sorge già una nuova sete di felicità. La vera felicità sembra trovarsi sempre più in là: è di ordine spirituale. Consiste nella conoscenza della verità nell’integrità morale e nel piacere del bello.
- L’avventura dell’ “amore” e del “matrimonio”.
L’insistenza esagerata di una volta sulla natura spirituale dell’amore è stata forse la ragione che fa inclinare la bilancia dal lato dell’erotismo e della genialità. Quando però l’amore devia interamente nel senso erotico, nuove ferite compaiono nel fianco di Adamo. Quando, in amore, la bilancia minaccia di pendere totalmente dal “donare” al “prendere”, è davvero ora di pensare a quest’altra parola: “nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13).

Esortazione

Carissimo giovane

- *Prova a interrogarti sulle verità che stanno nel più profondo di te. Non esitare a porti domande fondamentali che potrebbe anche lasciarti senza risposta: non aver fretta di trovare soluzioni. Ascoltati nel profondo. Non rifiutarti di pensare, ragionare, riflettere.*
- *Cerca di conoscere Gesù. Domandati che cosa pensi di Lui, della sua vita, della sua morte in croce. Non aver paura di Lui: quando lo conoscerai, lo sentirai vicino, amico, vivo.*
- *Troppo spesso si sente la critica verso la Chiesa... Ebbene prova a cambiare tu le carte in tavola.*
- *La sproporzione che riconosci “tra il dire e il fare” mi consente di invitarti a fare qualcosa di concreto per e con gli altri.*

+ Armando Trasarti
Vescovo